

IO E... GLI ALTRI



OBIETTIVO

Far intuire al giovane animatore che il Gr.Est. è una grande famiglia, nella quale ciascuno è chiamato ad accorgersi degli altri accanto a sé. I bambini non sono un “giocattolo” di cui disporre, gli animatori non sono semplicemente una compagnia di amici con cui divertirsi, gli adulti presenti non sono dei “controllori” delle attività, gli ambienti in cui giocare e fare laboratori non sono solo “nostri” e proprio per questo chiedono responsabilità.

Vengono forniti alcuni elementi relazionali di base.

LANCIO: VIDEO

Video della Pixar: “La luna”

https://www.youtube.com/watch?v=CCQ-9v6XMC6c&ab_channel=iuproduction

In questo video viene sottolineata la bellezza dell'avventura educativa in cui più generazioni si mettono in gioco per aiutarsi a vicenda. Da una parte la cura paterna, dall'altra il desiderio del ragazzo di incontrare la propria strada! Se i fratelli maggiori donano le “radici”, è vero che il ragazzo – attraverso i suoi talenti – contribuisce al bene suo e dei fratelli in modo unico e originale.

ATTIVITA'

Gli educatori preparano tre ambienti: in ogni ambiente (una stanza piuttosto ampia) gireranno a turno i tre gruppi in cui saranno divisi gli animatori. In ogni stanza verrà proposto al gruppo di animatori un *case study* (cioè un “caso studio”, una situazione da risolvere). Entrando, troveranno sul tavolo un foglio che riporta una situazione nella quale potrebbero imbattersi durante l'esperienza del Gr.Est. La situazione sarà presentata in modo tale da presentare un quesito, una situazione relazionale da risolvere: saranno gli animatori – in una condivisione di gruppo – a immaginare il processo relazionale/educativo corretto da mettere in atto per un buono svolgimento delle attività.

I processi che vengono elaborati dagli animatori dovranno essere ripresi dall'educatore, che sottolineerà ciò che è emerso di importante e

aggiungerà/correggerà ciò che invece non è opportuno mettere in atto.

Di seguito riportiamo – a titolo di esempio – tre situazioni da “risolvere”.

1. La relazione con i bambini

Io e gli altri animatori abbiamo impiegato tutta la mattina per preparare i tornei del pomeriggio: campetto tirato a lucido, bandierine colorate che svolazzano al vento, rete da pallavolo issata, palloni nuovi di zecca! È il momento che aspettavo per i miei ragazzi! Quest'anno possiamo vincere noi il torneo del Gr.Est. Bene, è il nostro turno: “Avanti ragazzi, mettiamocela tutta!”. “Beh, cosa sono quelle facce?”. “Come sarebbe a dire che la pallavolo vi fa schifo e preferite rimanere a parlare sulle panchine? E non tirate fuori i cellulari, eh!”. “Non ci posso credere... e adesso? Cosa faccio?”.

2. La relazione con gli altri animatori

“È sempre la solita storia, anche ieri è andata così! Sono tutti belli e bravi finché c'è da ridere, da scherzare e da giocare! Ma poi - quando c'è da organizzare qualcosa sul serio - gli altri animatori spariscono in un lampo! Eccoci qua, siamo sempre i soliti tre animatori: prepariamo le scenette, facciamo i cartelloni e a fine giornata, mentre gli altri si tirano dietro l'acqua con le borracce, sistemiamo tutti i giochi utilizzati! Sì, cavolo! Ma non mi sembra giusto che siamo sempre noi... e gli altri dove sono? Non si può andare avanti così!”.

3. La relazione con i genitori dei bambini

Uscendo dagli ambienti dell'oratorio, gli animatori accompagnano i ragazzi all'uscita del Gr.Est. Proprio lì, nei pressi del cancello, qualche mamma si avvicina a un gruppo di animatori e animatrici. Una dice: “Ieri mia figlia è tornata a casa dicendo che non si è divertita e che l'animatore non segue il gruppetto, ma si fa gli affari suoi”; un'altra aggiunge: “Mio figlio mi ha detto che il suo animatore ha fumato durante i giochi, dicendo ai bambini di non dirlo a nessuno”; un'altra ancora afferma: “Mia figlia dice che durante la preghiera gli animatori chiacchierano e fanno finta di pregare”. Di fronte a queste provocazioni, gli animatori si guardano tra di loro con occhi smarriti: “Cosa rispondiamo adesso?”.

CONDIVISIONE

Nel grande gruppo, far emergere ciò che si ritiene essere più rilevante coinvolgendo i ragazzi nella “compilazione” della carta d'identità dell'animatore. Vedi suggerimento numero 3 dell'introduzione.

PREGHIERA

GRAZIE DI CIÒ CHE FAI PER ME *(un giovane di 16 anni)*

Signore, ti ringrazio
di tutto ciò che fai per me.

Ti ringrazio di darmi la salute,
una famiglia, una casa
dei buoni amici,
insieme a ogni altro dono.

Ti ringrazio per l'aiuto
che mi porgi nei momenti di difficoltà,
per la mano che mi tendi,
quando affondo nel caos di ogni giorno.

Grazie, perché non mi abbandoni,
neanche quando la mia fede in te è scarsa.

Spesso, quando sono in difficoltà,
mi prendono il dubbio e l'angoscia;
per questo desidero chiederti la grazia
di riuscire a non staccarmi mai da te,
anzi di ricorrere più spesso alla preghiera,
non solo per ottenere,
ma soprattutto per ringraziarti
di ciò che fai per me.